

Cécile Sauvage

L'anima in boccio (1908)

per Olivier Messiaen

[traduzione dal francese di [Elena Bugini](#)]

Lascia, oh Natura, ch'io con la tua creta m'impasti
e – laddove si sfama, profonda, la forte radice
e donde, come il mio sangue di donna, svelta ascende la linfa –
ch'io m'inoltri e conficchi.

Il tuo cielo vasto
– dove, pian piano, il suo profilo falcato cresce la luna –
adesso sono io.
Io che, sotto l'urente tempesta di baci del sole,
dell'erba tua nuova condivido il brivido lucente.

*Nel nido del mio cuore,
hanno rotto il guscio
i tuoi uccelli – in coro.*

Ho, nella carne, il gusto preciso del tuo sapore,
cammino col tuo passo rotondo che gira la sfera;
sono greve di zolle,
ma, proteso sull'azzurro,
leggere movenze mi presta il tuo ramo.

Sul tuo fertile fianco,
s'ingravidà di germoglio il mio seno:
che, levandosi dal letto dei torrenti
e dissetandosi alla mia mammella,
le labbra infantili dei tuoi fiori
profumino il latte che monta per i miei nati!
E, ammirando la gemma blu
incastonata tra il biondo delle fronde,
ch'io intenda come la prugna selvatica
ha succhiato la vita alla mia stessa vena fonda!

*Chi mai potrà intendere come il bimbo, cui io stessa ho dato palpito di cuore,
m'avrà donato il senso della terra e dei boschi?
Come questo frutto di carne, che della mia stessa linfa s'alimenta e cresce,
mi abbia magnificata del primo sorriso dell'alba
– con tutto il suo fermento d'uccelli e rugiada;
e con tutto il suo stupore di foglia e fralle tela di ragno,
bocciolo chiuso e corolla che liscia al giorno la sua gorgiera;*

e del lanuginoso baccello

*– sì prossimo al cucciolo d'uomo, nell'ombra del grembo coccolato –
dove sonnecchia, raccolto, il germe di grano?*

Tu, mio bambino:

ape umana in cavo d'alveare,
farfalla in fasce di molle crisalide,
astro nuovo che s'accende sull'azzurro mortale!
Io, *per te*,
come il Signore al primo giorno
cui bastò un gesto preciso, ma minimo,
a plasmare stelle
d'ardore e lume infuse.

È dal mio nerbo
che, oggi, dentro di me, prende il suo slancio
il mondo novello che, domani,
plasmato nell'essenza del giorno e della notte,
alzerà la fronte dall'ombra alla luce e,
sentendo il mare nel battito delle sue arterie,

danzerà nell'etere come un piccolo astro.

*

Sono grande,
immensa quanto piana da foraggio.
Il grappolo e la spiga pendono al mio fianco
mentre, come luce,
m'avanzo e diffondo
e, sui campi arati,
versa la mia mano i raggi dell'estate.

Dell'albero fecondo
sono il braccio che fruttifica.

Sono colma d'infinito:
brulica di germogli il mio fianco benedetto,
cinto d'uova in girotondo.

Al mio passo si spacca la zolla, s'innalza lo stelo:
ho treccie dorate di semenza, come il sole;
e, quando di notte zampillo la stella,
mia cornucopia è la falce d'argento.

Con il suo grillo e il suo fiore,
vive la Natura della mia stessa vita:

tremebondo il cerbiatto mi si struscia ai piedi,
mentre il mio bimbo scherza, nudo, coi seni che lo nutrono
– e ride, come un piccolo Zeus.

Il magnificat di Cécile Sauvage

[traduzione dal francese di [Elena Bugini](#)]